



Osservatorio sulla cooperazione dell'Emilia-Romagna

Cooperazione e attività sostenibili secondo la classificazione dell'Unione europea

NOTA INTRODUTTIVA

Attività sostenibili e Unione Europea. Un nuovo quadro legislativo.

Il tema delle attività economiche sostenibili nel corso degli anni è stato più volte oggetto di discussione, senza mai che si giungesse a un accordo su una definizione univoca. Nel giugno 2020, il Parlamento europeo ha approvato un Regolamento per classificare le attività economiche come "verdi" o "sostenibili dal punto di vista ambientale".

Si tratta di un passaggio fondamentale nella strategia europea volta al contrasto del greenwashing (che potremmo tradurre come ambientalismo di facciata), alla definizione di regole comuni e l'individuazione di linee di finanziamento rivolte alle imprese che possono dimostrare di essere realmente sostenibili.

Questo processo di regolamentazione ha un impatto su tutte le imprese, da quelle chiamate ad adempiere agli obblighi normativi previsti a quelle che pur non avendo vincoli di legge ne colgono le tante opportunità in termini di finanziamento, a partire da quelli afferenti ai bandi PNRR. Sono già numerose le linee del PNRR che richiedono garanzie di sostenibilità ambientale ai soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano e nella realizzazione dei progetti.

Non ultime ad essere interessate alla nuova regolamentazione sono tutte le società che offrono prodotti finanziari. Già oggi – e sicuramente in misura maggiore nei prossimi anni – il sistema finanziario, bancario e assicurativo nel valutare le richieste delle imprese è chiamato a misurare l'assolvimento del principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente, (*Do No Significant Harm*).

La tassonomia. La classificazione delle attività sostenibili

Tutto parte dalla classificazione delle attività, la tassonomia. Sono sei gli obiettivi ambientali individuati:

- **Mitigazione del cambiamento climatico:** stabilizzazione delle emissioni di gas serra e coerenza con l'obiettivo di temperatura a lungo termine dell'Accordo di Parigi.
- **Adattamento ai cambiamenti climatici:** riduzione o prevenzione dell'impatto negativo del clima attuale o previsto per il futuro.

- **L'uso sostenibile e la protezione dell'acqua e delle risorse marine:** uso sostenibile e protezione dell'acqua prevenendo o risolvendo la scarsità d'acqua e la siccità.
- **La transizione verso un'economia circolare:** durabilità e la riutilizzabilità dei prodotti, riduzione dell'uso delle risorse attraverso la progettazione e la scelta dei materiali di un prodotto, adozione di nuovi modelli di business.
- **Prevenzione e controllo dell'inquinamento:** dismissione di materiali o prodotti che (possono) causare inquinamento, miglioramento dei livelli di qualità dell'aria, dell'acqua o del suolo, riduzione ed eliminazione di rifiuti e altri tipi di inquinamento.
- **La protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi:** fornitura di cibo e acqua, controllo del clima e delle malattie, produzione di cicli di nutrienti e ossigeno.

Per essere classificata come attività sostenibile dal punto di vista ambientale o verde secondo la tassonomia dell'UE, un'attività economica deve soddisfare quattro criteri generali. Nello specifico:

- contribuire in modo sostanziale ad uno degli obiettivi ambientali sopra delineati;
- non nuocere in modo significativo agli altri cinque obiettivi ambientali;
- soddisfare le cosiddette "salvaguardie minime" come i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani per non avere un impatto sociale negativo;
- rispettare i criteri di vaglio tecnico istituiti dalla Commissione europea per valutare se un'attività è conforme. In altre parole, i criteri di vaglio tecnico definiscono quando un'attività fornisce un contributo sostanziale e non arreca un danno significativo all'ambiente.

2

Considerata la complessità e la natura altamente tecnica del lavoro da svolgere, la Commissione europea ha scelto di procedere con un approccio graduale, iniziando con una tassonomia sulle attività ecosostenibili in relazione agli obiettivi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Nel luglio 2018 la Commissione europea ha istituito un gruppo di esperti tecnici (Technical Expert Group - TEG) sulla finanza sostenibile, con lo scopo di sviluppare raccomandazioni per definire i criteri di screening tecnico per le attività economiche che possono contribuire in maniera sostanziale alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici senza creare danni significativi agli altri quattro obiettivi ambientali.

Per gli altri quattro obiettivi ambientali, la Commissione si è impegnata a emettere i rispettivi atti delegati entro la fine del 2021, per farli entrare in vigore entro la fine del 2022. Secondo la direttiva europea della Commissione UE, a partire dal 2024, tutte le imprese di grandi dimensioni e le PMI quotate dovranno rendicontare le informazioni di sostenibilità secondo nuovi criteri e contenuti. La direttiva è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale il 16 dicembre 2022.

Cooperazione e attività sostenibili

Da quanto premesso, il percorso avviato dall'Unione europea verso la sostenibilità coinvolge, in prima battuta, le imprese di dimensioni maggiori. Tuttavia, appare evidente come questo nuovo quadro normativo abbia come obiettivo quello di estendere tassonomia e criteri a tutto il sistema imprenditoriale dell'Unione europea.

Per questa ragione è importante iniziare associare criteri classificatori correlati alla sostenibilità a tutto il tessuto produttivo dell'Emilia-Romagna, così come sarà interessante misurarne l'intensità e seguire nel tempo l'evolversi degli indicatori.

Questo focus sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna rappresenta una prima sperimentazione in tale direzione. Nonostante il percorso classificatorio delle attività sostenibili sia ancora un cantiere aperto e le statistiche per misurare la sostenibilità delle imprese siano ancora in fase di test, può essere utile iniziare a prendere confidenza con nuove tassonomie e nuovi indicatori.

Consapevoli che nel breve periodo l'attenzione al cambiamento climatico o all'inquinamento saranno leve strategiche alla pari dell'innovazione o dell'internazionalizzazione, gli indicatori di sostenibilità saranno valutati in maniera analoga a quelli di performance economica e finanziaria.

LA TASSONOMIA TEG Considerando gli oltre 3mila codici di classificazione economica che formano il manuale Ateco, le attività riferibili alla mitigazione e all'adattamento climatico (tassonomia TEG) sono riconducibili a 284 voci. Per semplicità espositiva possiamo aggregare le attività in 21 settori, sapendo che all'interno di ciascun settore vi sono attività comprese nella tassonomia TEG e altre che ne sono escluse.

Complessivamente le imprese cooperative che rientrano nelle attività riferibili alla mitigazione e all'adattamento climatico sono 1.338, poco meno del 30 per cento del totale delle imprese cooperative. Per queste imprese la Commissione europea fornirà linee guida a cui attenersi, raccomandazioni, criteri di screening tecnico per misurare l'effettiva ecosostenibilità dell'attività.

3

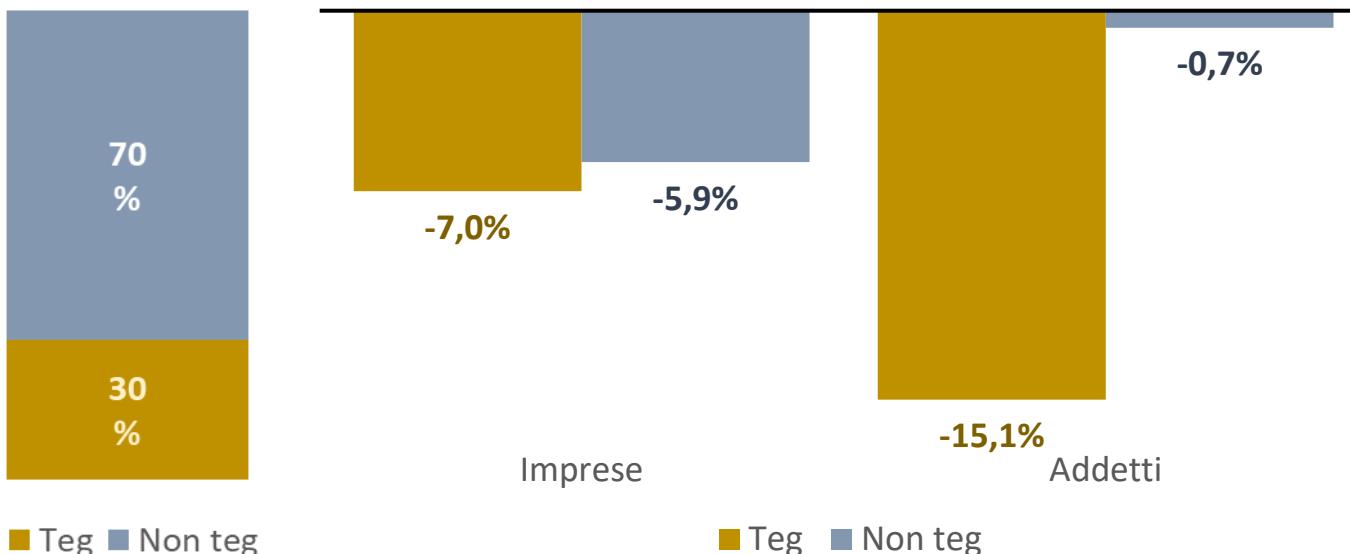
Imprese cooperative per tassonomia TEG

Settori	Imprese incluse nella tassonomia TEG	Quota sul totale del settore	Settori	Imprese incluse nella tassonomia TEG	Quota sul totale del settore
Agricoltura	327	66,2%	Commercio	-	0,0%
Alimentare	-	0,0%	Alloggio-rist.	-	0,0%
Moda	-	0,0%	Logistica	222	38,0%
Legno, carta	-	0,0%	ICT	80	53,0%
Chimica	1	16,7%	Serv.finanziari	-	0,0%
Ceramica	-	0,0%	Immobiliari	122	100,0%
Metalli	3	3,2%	Serv.avanzati	28	8,4%
Meccanica	5	21,7%	Serv.base	-	0,0%
Altro manif.	-	0,0%	Sociale-sanità	-	0,0%
Altro industria	38	54,3%	Serv.persone	-	0,0%
Costruzioni	512	97,5%	TOTALE	1.338	29,8%

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

All'interno della tassonomia TEG dell'cooperação dell'Emilia-Romagna rientra il 98 per cento delle imprese del settore delle costruzioni, due terzi di quelle agricole, il 38 per cento della logistica e la totalità delle immobiliari. Nel confronto 2022 rispetto al 2019, anno prima della pandemia, le imprese "TEG" hanno registrato un calo nella numerosità del 7 per cento, mentre sul fronte occupazionale la diminuzione ha raggiunto il 15 per cento. Flessioni più contenute, soprattutto con riferimento agli addetti per le società cooperative "NON TEG".

Imprese cooperative per tassonomia TEG e variazione 2022-2019 di imprese e addetti



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

Come anticipato in premessa, le imprese TEG rappresentano solo il primo gruppo individuato dalla Commissione europea. Ad esso si aggiungeranno altre imprese che rientrano nelle classificazioni previste dagli altri quattro obiettivi ambientali; a ciascun gruppo si associeranno linee guida e indicatori specifici, tutti ancora in via di definizione.

4

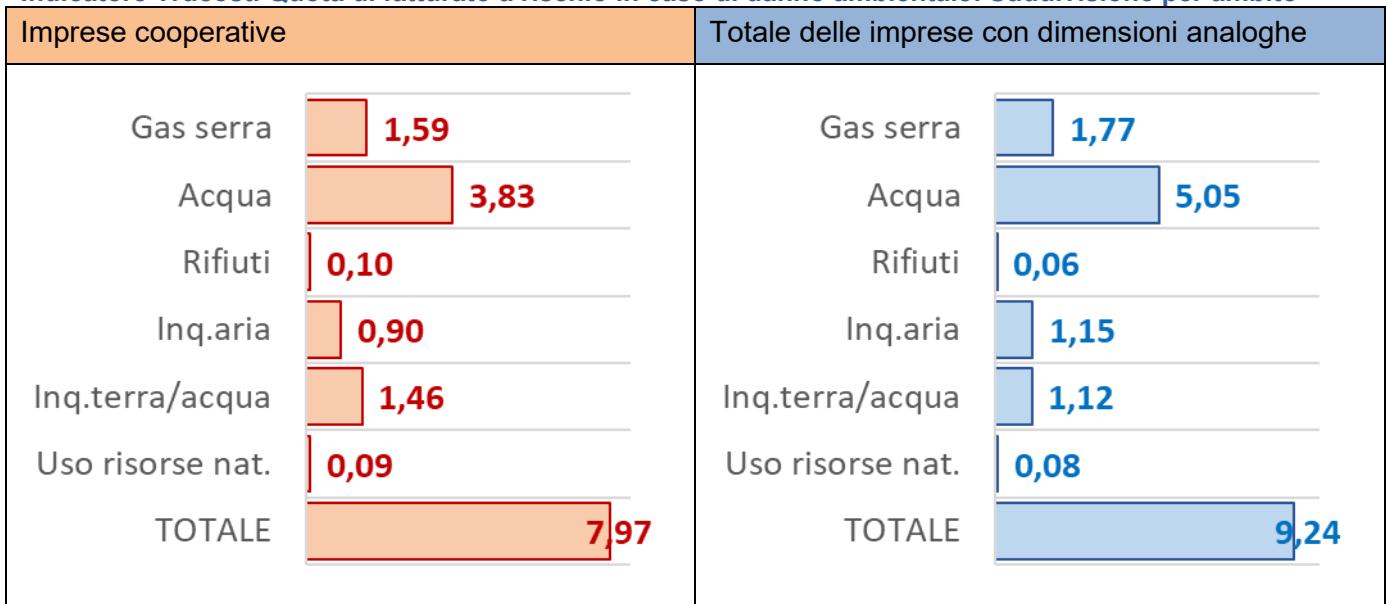
COOPERAZIONE E INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ Come nell'elaborazione precedente, questa analisi getta lo sguardo verso il futuro, quando gli indicatori di sostenibilità rappresenteranno elementi di valutazione dell'attività dell'impresa alla stessa stregua dei parametri economici e finanziari.

Analogamente alle classificazioni, anche gli indicatori sono in via di definizione, tuttavia può essere interessante iniziare a misurare l'cooperazione da questa prospettiva.

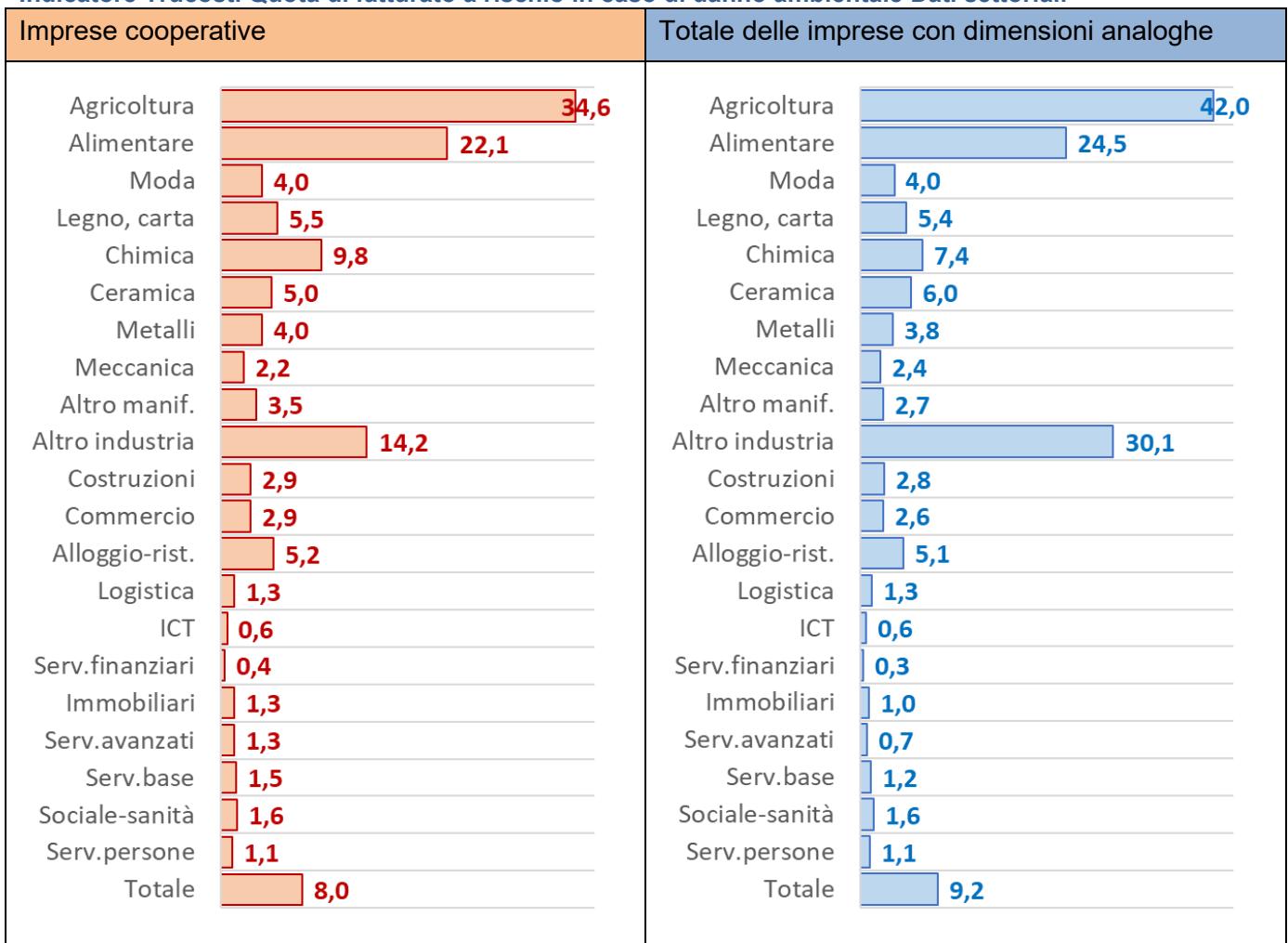
TRUCOST. Un primo indicatore è elaborato da una società internazionale Trucost che associa a ciascuna impresa un punteggio di rischio ambientale. Il punteggio di rischio ambientale è la quota ipotetica di fatturato a rischio nel caso in cui una impresa fosse chiamata a pagare per il danno ambientale prodotto dalle sue attività. Il punteggio è calcolato da Trucost sulla base di proprie informazioni, sull'analisi dei bilanci aziendali e di altre informazioni relativi alla singola azienda e tiene conto del settore di appartenenza, della dimensione e del territorio in cui opera l'impresa.

Il rischio ambientale è calcolato tenendo conto di sei diverse aree di rischio ambientale:

- gas serra
- acqua
- rifiuti
- inquinamento dell'aria
- inquinamento della terra e dell'acqua
- Uso di risorse naturali

Indicatore Trucost. Quota di fatturato a rischio in caso di danno ambientale. Suddivisione per ambito

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

Indicatore Trucost. Quota di fatturato a rischio in caso di danno ambientale Dati settoriali

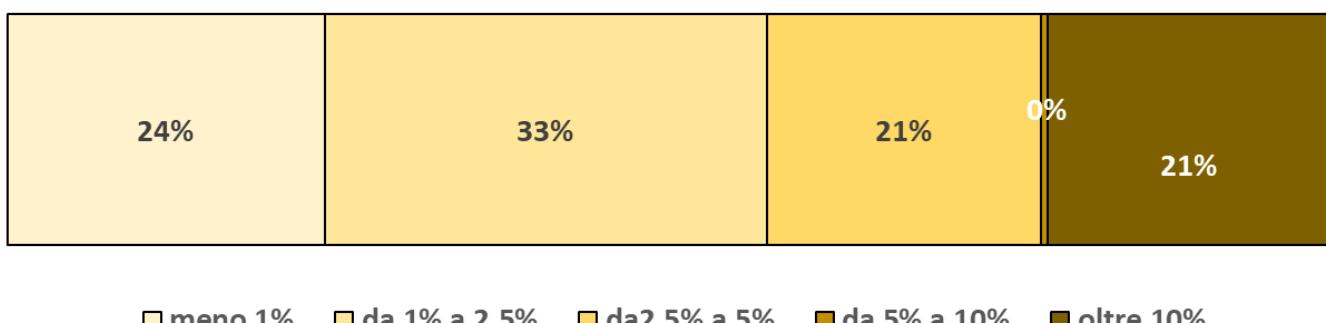
Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

Il rischio connesso all'attività delle imprese cooperative in caso di danno ambientale equivale all'8 per cento del fatturato, un punto percentuale inferiore alla totalità delle imprese che per caratteristiche, nello specifico quelle legate alla dimensione, sono comparabili alle aziende cooperative.

Gli ambiti che comportano maggior rischiosità sono quelli relativi all'emissione di gas serra e l'utilizzo dell'acqua. Rispetto alla totalità delle imprese, le cooperative operano in attività che scontano un maggior rischio legato all'inquinamento della terra e dell'acqua. Dal punto di vista settoriale è l'agricoltura quella che presenta un rischio maggiore, attorno al 35 per cento del fatturato. Quote elevate anche per l'alimentare, superiore al 20 per cento.

Le imprese cooperative con un rischio elevato, superiore al 10 per cento, rappresentano circa un quinto del totale delle società cooperative.

Indicatore Trucost. Quota di fatturato a rischio in caso di danno ambientale



6

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

ESG. Il percorso verso la sostenibilità, il passaggio dalla crescita quantitativa a quella qualitativa, comporta che ogni azione vada declinata e letta in questa ottica, valutando l'impatto che essa produce in termini di crescita economica, di tenuta sociale, di sostenibilità.

Come ricordato in premessa, già oggi le società più grandi vengono valutate non solamente sulla base degli indicatori economici e finanziari, ma anche sul loro essere responsabili e sostenibili, sul senso delle azioni che portano al risultato economico.

È un salto culturale non indifferente, l'impresa è giudicata non solo per le sue performance economiche, ma anche per quanto è responsabile e sostenibile.

I criteri ESG descrivono un'azienda secondo parametri non finanziari, valorizzandone la portata sociale e ambientale, nella convinzione che gli investimenti nella sostenibilità creano un circolo virtuoso con crescita economica e coesione sociale.

In estrema sintesi i criteri ESG (environmental, social and governance) sono criteri di valutazione dell'impegno di un'azienda secondo tre dimensioni – ambientale, sociale e di governance –, che danno la misura di quanto essa sia sostenibile e responsabile.

Più in dettaglio, gli indicatori ESG sono degli indici multidimensionali che misurano l'impatto dell'attività delle imprese relativamente a:

- **ENVIRONMENT**, correlato all'effetto delle azioni dell'impresa sull'ambiente e sul territorio in cui opera. Tra gli indicatori utilizzati rientrano quelli relativi alla gestione dei rifiuti, delle risorse idriche, aspetti legati alla biodiversità, alla certificazione energetica, all'economia circolare;
- **SOCIAL**, comprensivo di tutte le iniziative aziendali con impatto sociale, sia quelle con ricaduta verso il territorio di riferimento, sia quelle rivolte all'interno dell'azienda stessa. Rientrano gli indicatori di soddisfazione del cliente, il supporto alle comunità locali, aspetti legati alla digitalizzazione e all'innovazione, la gestione delle risorse umane, la salute e la sicurezza sul lavoro, la tutela dei diritti dei lavoratori;
- **GOVERNANCE**, rivolto alla misurazione di alcuni aspetti connessi all'organizzazione, all'analisi del management e della struttura proprietaria. Rientrano indicatori rivolti alla compliance, alla retribuzione dei manager e dei dirigenti, all'azionariato, all'anti-corruzione, ai risultati economici.

Nel corso del 2022 Unioncamere Emilia-Romagna ha avviato una sperimentazione con Moody's e Bureau Van Dijk per l'attribuzione a ciascuna impresa degli indicatori ESG. L'algoritmo di calcolo è costruito incrociando i dati delle singole aziende con quelli emersi da un campione statisticamente significativo di imprese alle quali è stato somministrato un questionario molto articolato relativo ai comportamenti aziendali sul tema della sostenibilità. Lo score ESG attribuito a ciascuna impresa va quindi interpretato non tanto come un'informazione raccolta puntualmente sull'azienda stessa, ma come quello atteso in base al proprio profilo (settore, dimensione, territorio e altri dati aziendali).

Attraverso l'algoritmo a ciascuna impresa viene assegnato un punteggio che assume valori crescenti all'aumentare della sostenibilità dell'impresa stessa. Il punteggio è suddiviso per le tre componenti (ambientale, sociale, governance) alle quali si aggiunge quello complessivo.

Rispetto ad altre analisi effettuate sugli indicatori ESG relativi alla cooperazione, sempre da Unioncamere Emilia-Romagna, in questa analisi il punteggio medio è calcolato come media semplice dei dati delle singole cooperative, e non come media ponderata dal fatturato.

7

Indicatore ESG. Punteggio medio associato alle imprese. Suddivisione per ambito

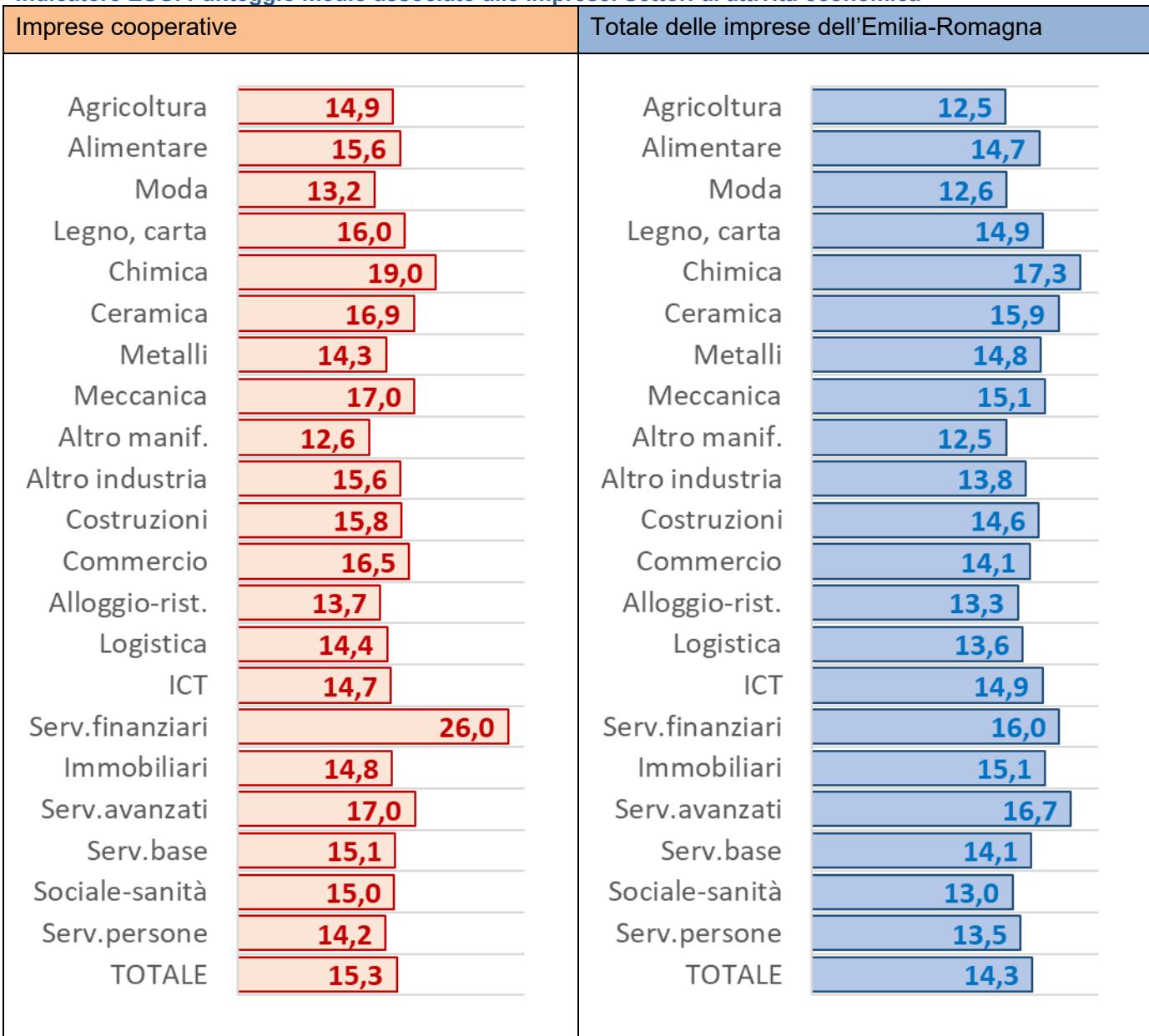


Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

Il punteggio medio associato alle imprese cooperative è pari a 15,3, leggermente superiore a quello medio del totale delle imprese dell'Emilia-Romagna, 14,3. Il differenziale positivo riguarda tutti e tre gli ambiti di riferimento.

La classificazione settoriale conferma i valori maggiori delle cooperative in tutti i comparti, con l'eccezione dell'industria dei metalli e delle immobiliari. Il differenziale è particolarmente elevato per i servizi finanziari, agricoltura e commercio.

Indicatore ESG. Punteggio medio associato alle imprese. Settori di attività economica



8

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

Nei prossimi mesi proseguirà la sperimentazione di Unioncamere Emilia-Romagna con Moody's sulla definizione dell'algoritmo per l'attribuzione degli indicatori ESG e altri strumenti per la misurazione della sostenibilità delle imprese. Analogamente, si continuerà a prestare grande attenzione alle nuove tassonomie delle attività eco-sostenibili.

Questa analisi vuole rappresentare solo il punto di partenza di un viaggio improcrastinabile e irreversibile.